

VERSO IL GOVERNO

Episodio sgradevole alla prima uscita non di Stato del futuro premier. Bonaiuti smorza: «La mitraglietta era un gesto scherzoso...»

Dalla Russia arriva poi la notizia della chiusura del «Moskovski Korrespondent», il tabloid che aveva rivelato la relazione del presidente

Berlusconi gioca sui reporter russi morti

Fa il gesto del mitra a una giornalista che aveva posto una domanda scomoda a Putin. Lei, dopo, piange

■ di **Natalia Lombardo** inviata a Porto Rotondo / Segue dalla prima

LA PRIMA DOMANDA sarebbe dovuta essere per la stampa italiana, invece si alza Natalya Melikova, minuta, dall'aria fragile. Con piglio deciso, invece, parte con le domande

a raffica rivolte a Putin: «È vero quanto ha scritto un giornale riguardo alla sua relazione con la ginnasta Alina Kabaeva, e che sta per divorziare da sua moglie Liudmila?». E ancora, «è vero che sta per sposarsi con la campionessa che ha più o meno l'età di sua figlia che vive a Monaco?». Putin stava già sudando freddo, alza gli occhi al cielo e sospira. Berlusconi a fianco a lui lo vede e, per aiutarlo a uscire dall'imbarazzo fa il gesto con le mani di uno sparo di mitra: una davanti all'altra le mani, «bum bum». Putin lo guarda e annuisce, come dire «bravo, ci vorrebbe».

«Avrei preferito domande più serie», risponde Putin. Gelido, ammortizza l'impatto spiegando di aver chiesto un incontro con Berlusconi prima delle elezioni «perché mi mancava», contento della «sua vittoria schiacciante». Poi passa al contrattacco: «Non c'è una parola di verità in quello che è stato detto dai giornali. Hanno parlato di due donne, della campionessa olimpica, la ginnasta Alina Kabaeva e anche della sua collega del Primo canale» della tv russa - Katia Andreyeva -. Berlusconi ride. Putin no, spiega che «mi piacciono entrambi, come tutte le donne russe», pari solo alle italiane. Poi l'afondo: «I politici devono vivere in una casa di vetro, ed è giusto che la gente sappia come vivono. Ma c'è una vita privata nella quale non ammetto interferenze», dice duro. E se «grazie alla ripresa economica russa nessuno fa più domande sulla Cecenia», aggiunge, «sulla vita privata de-

Il presidente russo quasi è sollevato al gesto. E poi gelido risponde



La mani-mitra di Berlusconi puntate contro la giornalista russa. Foto Ansa

vono esserci dei limiti». Subito dopo: dalla Russia infatti arriva la notizia che il «Moskovski Korrespondent», il tabloid che diede per primo la notizia della relazione di Putin, è stato improvvisamente chiuso ed il relativo sito internet oscurato. Dopo la conferenza stampa Natalya Melikova scoppia a piangere, temendo del-

le conseguenze per sé e il suo lavoro. Il Berlusconi «pistolero» viene preso troppo sul serio, e Bonaiuti si affretta a smentire: «La mitraglietta era un gesto scherzoso strumentalizzato». La Federazione della stampa non la pensa così: «A volte le battute possono essere imbarazzanti se si considera

che in Russia negli ultimi dieci anni sono morti più di 200 giornalisti e che non si sono mai trovati gli assassini». Basti pensare alla morte di Anna Politkovskaya. Il 7 maggio Putin sarà sostituito al Cremlino da Medvedev, ieri è arrivato sereno nell'esagerato padiglione delle farfalle (vere, in vo-

liera). Con Silvio a mezzogiorno sbarcano sul prato da un kart da golf. Tutto tranquillo, fino ad allora. La notte in Villa tra fuochi d'artificio sotto la pioggia e lo spettacolo con un comico e le soubrette del Bagaglio fatti arrivare da Roma per ricambiare una cortesia del presidente russo. Berlusconi cambia argomen-

to, dice che cercherà degli accordi in Europa per togliere i visti dalla Russia. Poi passa agli scambi commerciali, che è meglio. «C'è la voglia di fare le cose insieme tra Eni e Gazprom», possibilità di ampliare la collaborazione «noi siamo certamente interessati per quanto riguarda l'Italia». Su Alitalia «la situazione è aperta», continua il leader del Pdl, e «un tavolo con Aeroflot potrà portare ad ulteriori accordi per la creazione di un gruppo internazionale di grandi dimensioni e di prestigio». Non chiude la partita Air France, mentre Putin sembra essere più cauto: prima vuole vedere i conti della compagnia, il debito, i rapporti sindacali.

Berlusconi fa un passo indietro sul Libano, di cui ha parlato anche con Putin: «non cambieremo nulla, e sulle regole d'ingaggio le richieste arrivano dai vertici militari. Se saranno richieste di buon senso le accoglieremo. Non è detto sia un peggioramento». Quanto alla politica interna, il futuro premier minimizza le pretese dei partiti, «sono normali», con Bossi «rapporti straordinari e nessuna frizione», lo vedrà domani o lunedì ad Arcore, però conferma che sui ministri «spetta al presidente del consiglio indicare i nomi al Quirinale».

IL CORSO



Non si scherza su 21 cronisti uccisi

SEGUE DALLA PRIMA

Un modo per buttare in commedia l'augusto fastidio del presidente russo e mantenere i binari dell'incontro informale, da amici appunto. Peccato, però, che l'aspirante statista non sia riuscito a distinguere la differenza tra la ribalta di un teatrino da crociera e quella della stampa internazionale. Peccato che B., mimando il mitra, non si sia ricordato di Anna Politkovskaja e di tutti gli altri come lei: sono almeno 21 i giornalisti uccisi nell'era Putin, secondo le stime più prudenti al netto di stravaganti incidenti e calamità mirate di cui pare i reporter russi siano un misterioso catalizzatore. Peccato - prima che la cronista sotto tiro scoppiasse in lacrime per un'occhiataccia di Putin neanche fosse una sentenza di condanna - peccato non aver ricordato gli arresti arbitrari, le violenze, i pestaggi, gli internamenti

in ospedali psichiatrici dei pochi giornalisti non allineati alla verità ufficiale propagata dalle tv e dai giornali che il Cremlino controlla direttamente o indirettamente attraverso amici e potentati del taglio di Gazprom e che sono ormai la stragrande maggioranza dei media. Peccato non aver notato che il Comitato per la difesa dei giornalisti abbia classificato la Russia al terzo posto dopo Iraq e Algeria, tra i paesi più pericolosi per la categoria. E che Reporter sans frontières cataloghi Putin tra i «predatori della libertà di stampa» nel mondo, come Mugabe o Ahmadinejad, tanto per dire.

Troppe cose da ricordare, certo. E in fin dei conti ne sarebbe bastata forse solo una. Il principio aureo delle nonne: contare fino a dieci prima di aprire bocca (e sparare con le mani). In Russia non è mai a salve.

Marina Mastroiusta

LA PROTAGONISTA Lavora per la «Nezavisnaya Gazeta» (vuol dire «indipendente»)

Natalya: «Non credo al presidente»

■ dall'inviata a Porto Rotondo

Esile, carina, capelli lisci biondi, sorriso timido e gentile, maglioncino verdeacqua, gli occhi azzurri le si rovinano un po' soltanto quando sono pieni di lacrime. Scoppiata in un pianto a diretto davanti alla bellissima vista di Punta Lada, Natalya Melikova appena mezz'ora prima aveva avuto il coraggio di fare una domanda scottante sulla presunta fidanzata a Vladimir Putin, durante la conferenza stampa nell'ambiente techno-kitch del Padiglione delle farfalle di villa La Certosa. Piange pensando al suo futuro. Natalya, perché dall'entourage del presidente russo uscente le dev'essere arrivata la reprimenda. A drammatizzare ci ha provato Silvio Berlusconi, che pure aveva scherzosamente cercato di rispondere al fuoco di domande della giornalista russa con un bambinesco «pum pum», mimato con le mani; un'altra incon-



Natalya Melikova. Foto Ansa

sapevole gaffe del cavaliere, forse, ma la reporter la prende per quello che è: «Lo so, lo so, il vostro presidente ama scherzare». Natalya, non ancora trent'anni, ha seguito l'ancora per poco presidente russo anche in Libia e ora annuisce con la testa mentre si riprende e si soffia il naso. Lavora per la «Nezavisnaya Gazeta» (vuol dire «indipendente») autorevole quotidiano politico ai tempi

della perestrojka, ora diventato un tabloid popolare attento al gossip come lo scandalistico «Moskovski Korrespondent» che ha rivelato la presunta relazione tra lo Zar Vladimir e la ginnasta Alina. «Mi faccia capire, lei rappresenta tutti i giornalisti russi?», aveva chiesto dal podio Berlusconi, forse per la domanda molto lunga. «No, rappresento solo me stessa», ha risposto lei decisa. È accreditata al Cremlino, la domanda «non l'ho concordata prima», racconta. Ma della smentita che ha fatto Putin cosa pensa? Le chiediamo: «Non ci credo, non credo a una parola di quello che ha detto». Nella sua gelida risposta, invece, Putin ha detto praticamente alla reporter di non «ficcare naso e occhi» nella vita privata dei politici. Ma non si riferiva a lei, precisa Andrey Varlamov, il deputato che per il Cremlino tiene i rapporti con la stampa, il «Bonaiuti russo», per intenderci. Però non la molla un

momento, blocca chiunque tenti di parlare con Natalya. Dopo un po' lei si rasserenava, tra le aiuole di mirto del famoso «parco» di Silvio, anche troppo curate. Natalya non vuole parlare, si schemisce sull'età, si capisce dal gesto che fa con la mano. È agitatissima e sfugge alle domande dei cronisti italiani, e non dei russi. Nel «mucchio» di microfoni e telecamere alla fine, Berlusconi ha cercato di dire in inglese alla giornalista «tomi a trovarci, venga a fare la vacanza in Sardegna», illustrando le meraviglie della Costa Smeralda e di casa sua. Un cronista suggerisce per scherzo uno scambio con un noto retroscenista italiano, tutti ridono. «Tu ti prendi lui, io mi tengo lei», rilancia Silvio. La tensione si scioglie, tanto che Putin dà un buffetto sul braccio a Natalya. Rassicurata, non si sa fino a che punto, lei se ne va nel pulmino con i colleghi del «poll del Cremlino». n.l.

Alitalia, la doppia partita di Silvio: al tavolo con russi e francesi

Putin: «Ho parlato con Aeroflot, sono disponibili». Berlusconi: «E intanto trattiamo anche con Air France»

■ di **Roberto Rossi** / Roma

RUSSIA A metà strada tra una promessa e un impegno formale, Silvio Berlusconi inserisce nella partita Alitalia anche la carta Aeroflot. Nella conferenza stampa congiunta tenuta con Vladimir Putin a Porto Rotondo, a conclusione della visita del presidente russo, Berlusconi ha parlato di una concreta possibilità di «un tavolo» con la compagnia russa, che nei mesi precedenti aveva partecipato, ma senza successo, all'asta per aggiudicarsi Alitalia.



«Oggi - ha assicurato Putin - ho parlato con il presidente di Aeroflot che si è detto disponibile a riprendere i contatti con Alitalia. Il risultato dipenderà dalle trattative delle due aziende». Che potrebbero andare avanti, come ha ricordato Berlusconi, «a prescindere da un eventuale accordo con Air France». Per Berlusconi, dunque, la priorità resta un accordo con la compagnia parigina. «La situazione è aperta» ha detto il futuro pre-

sidente del Consiglio. Che poi ha aggiunto: «Non abbiamo nulla contro la soluzione Air France ma ci piacerebbe che desse vita ad un gruppo internazionale con pari dignità». Se Air France rimane, per ora, la strada da battere, resta da capire il ruolo che Aeroflot potrebbe giocare. La compagnia russa è di medie dimensioni e con un network ridotto. Una fusione con Alitalia sarebbe possibile ma con basse sinergie industriali. Aeroflot, secondo fonti sindacali, potrebbe essere usata in chiave Malpensa. È da tempo che la compagnia russa cerca di ampliare il suo network verso ovest. L'aeroporto di Varese potrebbe fare al caso.

Qualunque sia la soluzione il tempo però stringe, come spiega Fabrizio Solari della Filt-Cgil. «C'è da garantire la continuità aziendale con un orizzonte temporale che scongiuri il taglio delle prenotazioni da parte dei tour operator per la stagione estiva» ha detto il sindacalista. Serve, in sostanza, il cosiddetto prestito ponte. 150 milioni di euro che il governo, d'intesa con il Popolo della libertà, potrebbe stanziare a breve. «Il problema è così grande - ha detto Berlusconi - che questo prestito non ha alcuna importanza...». E citando De Gaulle, aggiunge: «L'attente suivrà...». L'importante è mantenere in mani italiane la compagnia di bandiera, vettore di un paese che

può offrire al turismo mondiale il 50% dei beni culturali del pianeta. Accanto al prestito ponte si sta facendo avanti anche un'altra strada. Secondo fonti di agenzia ci sarebbe l'ipotesi di un intervento di un pool di banche con una maxi ricapitalizzazione, del valore di 1-2 miliardi. Un intervento di questo genere, sul modello del prestito convertendo della Fiat, servirebbe a dare più tempo e più calma al prossimo esecutivo di scegliere il partner con cui stringere un'alleanza. «La nostra disponibilità di principio c'è sempre, ma su Alitalia non c'è nulla di nuovo rispetto al passato», ha precisato Gaetano Micciché, responsabile divisione corporate di

Intesa Sanpaolo. «Le bocce sono ferme, vediamo» ha aggiunto Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo. «Per Alitalia bisogna pensare a qualcosa che abbia un respiro internazionale, non provinciale». Il prestito ponte rimane quindi, almeno per ora, l'unica soluzione finanziaria in campo per traghettare Alitalia verso un compratore che darebbe, poi, al governo il tempo necessario per una vera trattativa. Per il prestito ponte c'è però l'incognita Bruxelles. La Commissione europea anche ieri ha precisato che «le relazioni finanziarie tra il governo e Alitalia dovranno essere effettuate a condizioni accettabili da un investitore privato». Prestito sì ma

condizioni di mercato. Nessun favore. A meno che la trattativa con Air France non subisca un'accelerazione. A quel punto anche Bruxelles potrebbe avallare il prestito finalizzato. E se su Air France sembra convergere anche il sindacato - «è saggio, ha detto ieri il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, riaprire il confronto e rinegoziare il piano industriale e alcuni interessi della comunità nazionale» - sembra essersi dissolta nel nulla la cordata italiana. «Abbiamo finalmente scoperto - ha detto ieri il ministro degli Esteri uscente Massimo D'Alema - che la famosa cordata di Berlusconi che dovrebbe salvare l'italianità di Alitalia è Air France».